

**MEDAGLIA ITALO-GRECA,
ILLUSTRATA DAL P. DI S. G.**



D. figura virile nuda andante a dritta con la sinistra in atto di percuotere con un ramoscello che vi tiene, e con la destra distesa su di un cervo che gli sta innanti: dietro ΑΥΤΑΥΤΗ

R. Tripode: a sinistra nel campo ορρ

La strana associazione de' tipi di Crotone e di Caulonia, non mai per l'addietro veduta, non che l'essere questa la prima moneta di bronzo che di Caulonia viene in luce, destano a ragione da prima mera-

viglia. È pur troppo nota la loro origine Achea parimenti che la federazione delle Acheiche colonie, ma tali generali nozioni, non sembrano sufficienti a spiegare l'unione de' tipi di queste due città, poichè o si risale ad un'epoca troppo lontana, poco convenevole alla fabbrica della moneta la quale abbenchè di non ottimo lavoro pure a quei tempi in niun modo è riferibile, o si adattano cose generalissime a fatti molto precisi ed al nostro proposito disconvenienti.

Dovendosi adunque ricercare la decifrazione di questo enigma negli avvenimenti particolari di Caulonia, fa di mestieri assolutamente ricorrere agli scrittori che delle vicende di questa città lasciarono memorie. Ma per verità tanta è la disconvenienza tra di loro, che con difficoltà se ne verrebbe a capo, se non si ponesse mente, ed all'epoca della quale scrissero, ed al tempo in cui vissero. Esaminati con una tale veduta chiaramente vi si scorge, se non andiamo errati, essere stata Caulonia tre volte edificata e tre volte distrutta.

Investigate le varie vicende di Caulonia e renduta ragione dell'accoppiamento del suo tipo con quello di Crotone tenteremo poi di specolare alcune cose su la voce Aulona, primo nome voluto di questa Città e dal quale derivato si crede quello di Caulonia; e col ricercare infine quale si fosse la Divinità rappresentata nella figura del dritto porremo termine all'illustrazione di questa singolare moneta.

Una colonia Achea condotta da Tifone Egico fondò la prima volta Caulonia come rilevasi da Pausania (1) col quale è di accordo Strabone (lib. VI),

(1) Caulonia colonia nell'Italia fondata dagli Achei, condotta da Tifone Egiese. lib. vi.

e la di cui autorità ci piace per intero riportare occorrendo nel seguito di bel nuovo rammentarla. *Caulonia*, egli dice, *fondata dagli Achei, fu da principio detta Aulonia per la vicina valle: ora è deserta*. Di modo che, senza aver bisogno di ricorrere alla favolosa origine riferita da Servio (1), raccogliamo da questi due scrittori, essere stata Caulonia fondata da una colonia Achea condotta dall' Egioo Tifone, e che per essere stata edificata innanzi ad una valle che in greco suona *Αυλων*, sortì tal nome; il che viene ancora attestato da Ecateo su la fede di Stefano Bizantino (2) e da Schimno Chio (3).

Da Dionisio seniore fu distrutta per la prima volta questa città verso l'anno 389 avanti all'Era Cristiana. Egli ne condusse gli abitanti in Siracusa, ove concesse loro il diritto di cittadinanza, ed il tenimento lo diede ai Locresi, siccome leggiamo in Diodoro (4).

Da questa epoca quindi data la riedificazione di Caulonia fatta dai Locresi. Cade qui in acconcio notare un errore di Stefano. Egli tratto in inganno, forse per la mancanza della cognizione precisa de' fatti, confuse la deduzione coloniale Locrese con l'esistenza di una Caulonia nel tenimento di Locri (*εἰς δὲ καὶ ἄλλαι Λοκρῶν*); errore che può d'altronde anche scusarsi se si riguarda la cosa sotto l'a-

(1) Alii a Caulo Clitae anaxonis filio conditum tradunt.

(2) Caulonia, Città dell'Italia, chiamata Aulonia da Ecateo perchè sita in mezzo di una valle: posteriormente fu nominata Caulonia.

(3) Aulonia chiamossi ed in appresso

In Caulonia trasmutò suo nome. v. 320-21.

(4) Distrutta la Città, la regione dei Cauloniati donò Locresi lib. vi.

spetto che il territorio Cauloniate essendo mercè la donazione fatta da Dionisio divenuto proprietà Locrese, potevasi convenevolmente in questa regione comprendere. Non pertanto da questo medesimo sbaglio vien provata la verità della sentenza di Diodoro, poichè ci mostra in modo chiaro l'identità dell'avvenimento dell'edificazione di una Caulonia per opera de' Locresi.

Portata da Pirro la guerra nelle italiche regioni, Caulonia la quale dichiarossi in favor suo, sperimentò per la seconda volta avverso il suo fato. Presa dai Campani alleati di Roma fu distrutta tra gli anni 280 al 274 innanzi all'era nostra. *Avvenne, dice Pausania, che essendo stata presa Caulonia dai Campani la desertarono interamente* (lib. VI).

Malgrado tanta sciagura una terza Caulonia risorse per opera de' Crotoniati. Ricaviamo ciò dalle concordi autorità: di Solino il quale (Cap. VII) rammentando la fondazione di talune città italiane dice: *Cauloniam et Terinam a Crotoniensibus*: da quella di Scimno Chio.

Εχεται δε τούτων πρωτα μιν Καυλωνια

Εκ του Κροτωνου ητις εσχ απαικιαν

Caulonia è la prima a questi appresso

Che da Crotone ricevè colonia

e da Stefano da Bizanzio: *επι δε Αιλου, ο οποίος Κροτωνηται, ητις ονομαζε Καυλωνια Εννι ποι Αυλονα edificata dai Crotoniati, la quale si nomina Caulonia.*

Che questa nuova Caulonia esistesse tuttora nei tempi della seconda guerra Punica vien provato da Livio (lib. XXVII). Questa città fu una di quelle che stettero per la parte di Annibale e rompra

forse tra quelle che dichiararonsi contra Roma e che la romana dignità vietò perfino nominare. Certo è però che nell'età di Strabone e di Plinio più non esisteva, altrimenti non avrebbe potuto dire l'uno *αἰὲρ δι' ἡμῶν* come vedemmo, e l'altro *Vestigia oppidi Caulonis*. Quindi, si può argomentare essere stata distrutta verso la fine delle Puniche guerre in pena dalla sua diserzione, non leggendosi agli scrittori alcuna altra causa alla quale la sua ruina attribuir si possa.

Premessi questi fatti facile si rende la interpretazione dell'accoppiamento de' tipi e de' nomi di queste due città che su la moneta si osservano. Numerosi esempi si trovano su le monete di consimili unioni, per causa di alleanza, di concordia, di derivazione di origine, che noioso sarebbe qui tutte rammentare; ci basti soltanto ricordar quelle di Crotone che rinvengonsi con Medama, con Pandosia, con Velia e che al nostro proponimento si confanno⁽¹⁾. Provata dunque una colonia crotoniata in Caulonia, lungi di farsi meraviglia di una tale associazione, vi si discernerà all' opposto in essa un testimonio certo della veracità di quello avvenimento in ricordanza del quale debba estimarsi battuta in Caulonia, o se anche si vuole in Crotone la nostra moneta.

Il non essersi poi rinvenuta fin'oggi che questa unica moneta di bronzo di Caulonia, ed il non essersi mai trovati congiunti i tipi ed i nomi di queste due città su le loro monete di argento, fa chiaramente vedere che debbasi riferire a questa epoca non molto illustre della nostra città. Rafforza tale con-

(1) Sestini *Classes Generales* p. 17.

gettura la leggenda composta di più moderni caratteri greci ed il lavoro dei tipi; imperocchè non discopronsi in essi quegli arditi tratti caratteristici dell'antica maniera, nè i perfetti contorni di un tempo felice delle arti. Illustrandosi così reciprocamente la moneta e la storia, vien renduta ragione del perchè riportammo agl'ultimi tempi la colonia Crotoniate in Caulonia. D'altronde se con attenzione si considerano le autorità di sopra riferite, puranche in quelle si vedranno con tanta chiarezza designate l'epoca antecedenti, da non lasciare luogo alcuno a dubbio, che non debba essere un tale avvenimento in quei tempi stabilito. Un'altra pruova che trarremo dalla storia numismatica delle nostre regioni compirà di dimostrare luminosissimamente questa verità.

Una costante esperienza di fatti c'insegna, che le prime monete delle nostre città poste su le spiagge del mare furono di argento, e che soltanto cominciarono queste ad usare il bronzo quando, intristiti i tempi per le vicissitudini di guerra, decadde dal pristino splendore; al contrario delle mediterranee, la di cui primitiva moneta fu di bronzo, e presso alle quali l'argento non principiò ad introdursi, se non se allora che delle spoglie delle marittime città arricchironsi. In fatti, delle città fondate in tale epoca non si rinvencono monete di argento. Ipponio tra le altre (1), edificata secondo Strabone (lib. VI) verso questo tempo dai Locresi, ne offre una pruova certa. Delle città nostre dedotte colonie tra la fine del quinto sino alla metà del sesto

(1) Canosa, Butuntino, Orsento, Ugento, ec.

secolo di Roma, non trovansi che monete di bronzo.

Ora essendo di bronzo la nostra moneta, ed appartenendo a città che un grande numero ne hanno di argento e del più antico conio, chiaro si appalesa essere stata battuta in un tempo molto recente: il che viene confermato ancora dall'ispezione della sua fabbrica come osservammo. Tutte queste cose per l'appunto si accordano con l'epoca da noi stabilita alla Crotoniate colonia, ed invittamente raffermano il nostro divisamento.

Passando ora all'esame della voce *Aulona*, facilmente si rileva, se si riflette su la etimologia de' nomi dagli antichi dati alle loro città, essere stato costume appo loro il nome trarne o dalle Divinità delle quali erano devoti, o da qualche avvenimento particolare, o da quello del loro fondatore, o dai siti in dove si edificavano; chiara apparirà la ragione perchè s'incontrino nomi consimili in diversissime e lontane regioni e perchè taluni di essi, diciam così, adoperati si trovino quasi come nomi generici; tra quali annoverar si debbono quelli di *Aulona* e di *Napoli*: l'uno per indicare una Città edificata apposta ad una valle, l'altro una nuova Città surta su le ruine, o nel luogo dove prima un'altra ve ne esisteva. E come questa ultima circostanza era dell'altra più facile ad incontrarsi, così più frequentemente s'incontra il nome di *Napoli* (1) che di *Aulona* (2).

(1) Napoli della Campania, dell'Apulia, della Sardegna, della Macedonia, della Caria, della Colchide, della Cirenaica, della Ionia, della Pisidia, della Samaria, della Sirzia, delle Zegitania.

(2) *Aulonia* Buzzia, *Aulona* della Calabria, dell'Ilirico, della Liburnia, della Macedonia, del Peloponneso, dell'Arabia.

Posto ciò, un luogo di Orazio (1) al quale possono aggiungere un altro di Martiale (2), entrambi per lo innanzi riferiti a Caulonia, debbonsi con migliore accorgimento rapportare al Colle Aulone sito nella Calabria non lungi da Taranto, come osservò il nostro dotto amico Ch. Conte M. Milano (3); parimenti che l'altro di Servio, ove commentando il verso 553 del III dell'Eneide *Caulonisque arces...* erroneamente scrisse *Caulon mons est Calabrie* ... *In quo Oppidum fuit a Locris conditum*. Chi non vede in queste poche parole una confusione di cose, e delle autorità de' precedenti scrittori? Caulonia nell'età di Servio era nella Bruzia e non già nella Calabria; nome che prese posteriormente per sostenere la gloria dei Greci dei tempi di mezzo allora quando essendo costretti di cedere al valore dei Longobardi l'antica Calabria e di rinocular nella Bruzia, per non mostrare menomato il loro dominio seguirono ad appellar col nome di Calabria le terre che possedevano. Servio dunque fu tratto in inganno dalla similitudine dei nomi ed ignorando i luoghi appropriati all'una cioè all'altra conveniva. Se è così, questo passo pare valevole d'altronde per provare l'esistenza in quel sito di una Città chiamata col nome stesso.

Ammissa questa congettura se ne rende probabile

(1) . . . Amicus Aulon
Fertili Baccho nimum falernia
Iuvidet uvis
Lib. II. Od. VI.

(2) Felix vitibus Aulon
Lib. XIII. Epigr. 120.

(3) Odi pag. 166.

un'altra su di una monetina di bronzo attribuita con esitazione dal Ch. Mionnet ad Alvona della Liburnia. Essa ha per dritto una testa giovanile di Ercole coperta della spoglie del Leone, e per rovescio una Clava e la leggenda ΘΕΙΣ ΑΛΛΑΥΟΝ. Esaminata attentamente la sua fabbrica ed i suoi tipi non ci sembra impossibile che appartenere possa ad Alvona sita nella Calabria feracissima di monete, ricordandoci del culto che ivi ebbe Ercole; piuttosto che crederla dell'oscurissima Alvona sita in una regione alla numismatica sconosciuta. Nè ci dovrà arrecar fastidio il veder tramutata la voce ΑΥΑΛΟΝ in ΑΛΛΑΥΟΝ, essendo facile nel dovere scolpire la leggenda al rovescio sul conio inciampare in simile errore, per cui esempi non mancavano nella numismatica della metatesi.

Non ci rimane ormai altro per compiere il nostro proponimento che investigare quale si fosse la Divinità rappresentata nella figura del dritto della moneta. Un luogo di Polibio (lib. II, 39) ci fa credere di non andare ingannati nel ravvisare in quella una rappresentazione di *Giove Omorio*. Narrando egli le turbolenze surte nella Magna Grecia e l'intervento dei greci legati per calmarle, dice: *che soltanto a quello degli Achei fu dato ascolto; anzi che i Crotoniati, i Sibariti ed i Cauloniati di comun consenso le forme e le leggi, che ottime erano, di quella repubblica adottarono: indi un tempo a Giove Omorio eressero dentro del quale delle pubbliche faccende di accordo deliberavano.* A questo fatto mirabilmente corrisponde l'etimologia del vocabolo *Ομοριος Confinis Terminus*; di modochè lo Ζεύς Ομοριος di Polibio doversi traslare *Juppiter Terminalis*. Composte le civili discor-

die era pur d'uopo riconoscere in un modo pubblico e religioso la santità de' rispettivi diritti e l'inviolabilità dei reciproci territori: quindi la ragione di un tal culto.

La figura che alza la sinistra in atto minaccevole, nel mentre che stende la destra sul cervo in segno di protezione, gesto pur non ignoto nell'antichità si giurata in questo senso, pare alludere senza fallo con questa attitudine al significato del attributo. Nel cervo poi che le sta accanto ritroviamo per l'appunto una prova più forte del nostro divisamento. Il Cap. 13 del VI lib. della storia degli animali di Eliano rischiarà a tal segno le nostre idee e tanta moralità da esso si ricava, che non crediamo poter fare di meno d'interamente qui trascriverlo: *Il Cervo contento del presente, e più dell'uomo temperato, altra non desia. E per verità nell'Ellesponto c'vi un colle ove sono Cervi che hanno la sinistra orecchia spaccata, i quali giammai nel pascolare dai suoi confini non si dipartano, nè altri prati di più squisite erbe ubertosi appetiscono, essendo ad essi sufficiente l'annuale prodotto del loro. Quanto diversi sono gli uomini! i quali lo smodato desio di possedere quanto illumina Febo, portano fin nella tomba. La piccolezza dell'effigie del cervo non ci lascia vedere il carattere indicatoci di questa specie, ma d'altronde le sue proprietà narrate sono tanto unisono a quello Dio che ci sembrano sufficienti a non farcene dubitare ed a confermare la opinion nostra ed a spiegare compiutamente la rappresentanza del tipo della moueta..*

Nè questo Giove fu ignoto ai Romani. Numa e

religione e pace volendo dar loro, principali basi d'ogni civil società, acciocchè ciascuno contento del suo l'altrui non desiasse comandato ad ognuno che i suoi poderi circoscrivesse e nei confini ponesse pietre, quali a GIOVE TERMINALE volle sacre, statul che ogn'anno in un determinato giorno ragunandosi nel luogo si facesse sacrificio quale i Romani chiamano TERMINALIA. Così Dionisio (lib. II.), al quale fa eco Plutarco (in Num.) Da Ovidio (Fast. II.) poi apprendiamo essere stato anche noto uell'età di Romolo, e che incruenti furono da principio i suoi altari, sebbene nei tempi posteriori la superstizione gli avesse pur di sangue bruttati.

Del resto, qualunque sia il valore di tutte le nostre congetture, pare certo, che, comparati tra di loro i fatti colle autorità che rapportammo, non si possa negare discernersi nel tutto tanta conformità d'idee quanta è bastevole per sostenere ciò che divisammo intorno a questa singolarissima moneta.

VA1
1543324

